

I LIBRI ANNATARUM COME FONTE PER LO STUDIO
DELLA LATINITÀ IN ORIENTE:
IL CASO DI COSTANTINOPOLI DAL 1427 AL 1547

Imperium est vestrum, nos habebimus patriarchatum:¹ queste parole pronunciate dai Veneziani segnano, per così dire, l'inizio dell'effimero Impero Latino d'Oriente e del più duraturo Patriarcato Latino di Costantinopoli. Ciò ha permesso, come ha sintetizzato efficacemente Claudine Delacroix-Besnier,

l'installation des Chrétiens d'Occident dans le monde byzantin. Après la reconquête de la Palestine par les Sarrasins, ces deux événements [cioè, la conquista latina di Costantinopoli e la riconquista islamica della Terra Santa] entrent dans le cadre d'une contre-offensive des chevaliers francs, qui s'étaient, en 1191, emparés de Chypre. Comme au moment de la première Croisade, cette vaste offensive fut suivie de la constitution des états latins, mais dans un domaine différent, celui de Byzance. Cette appropriation politique permit une pénétration plus ample, plus profonde des activités marchandes mais aussi des influences culturelles et religieuses de l'Occident dans le monde grec.²

Nel patto tra le varie forze crociate che nel 1204 avevano occupato la seconda Roma, infatti, si era convenuto che la parte che non avesse potuto eleggere l'imperatore, cioè i Veneziani, che grande ruolo avevano avuto nella conquista della città, avrebbe avuto potestà sulla chiesa di Santa Sofia e, quindi, sul Patriarcato, dove fu eletto – tra le proteste, durate sino alla fine della dominazione latina, del clero franco che si appellò al papa – Tommaso Morosini, allora a Ravenna.³ La maggior parte dei prelati bizantini seguì

¹ Cfr. *Devastatio Constantinopolitana*, in *Chroniques gréco-romanes inédites ou peu connues*, ed. C. HOPF, Berlin, 1873, p. 92. A Santa Sofia, infatti, i Veneziani avevano "bloccato" l'elezione patriarcale imponendo 35 canonici fedeli al governo della Serenissima.

² C. DELACROIX-BESNIER, *Les Dominicains et la Chrétienté grecque aux XIV^e et XV^e siècles* (*Collection de l'École Française de Rome*, 237), Roma, 1997, p. 3.

³ Innocenzo III, infatti, ratificò l'elezione solo nel 1205. Si vedano G. FEDALTO, *Le Chiese d'Oriente*, I-III, Milano, 1984-1995; qui I: *da Giustiniano alla caduta di Costantinopoli*, Milano, 1991², pp. 163-165; inoltre, IDEM, *La Chiesa Latina in Oriente*, I-III, Verona, 1986-2006; IDEM, *Hierarchia ecclesiastica orientalis*, I-III, Padova, 1988-2006; IDEM, *Vescovi franchi, veneziani ed orientali nell'Oriente latino. Confronti e statistiche*, in *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco (XIII-XV secolo)*. Atti del Colloquio Internazionale organizzato nel centenario della nascita di Raymond-Joseph Loenertz, O.P., Venezia, 1-2 dicembre 2000, Venezia, 2002, pp. 395-417. Per un inquadramento su Venezia e Costantinopoli, si veda, con riferimento alla bibliografia precedente, M. POZZA – G. RAVEGNANI (a cura di), *I trattati con Bisanzio, 1265-1285*, Venezia, 1996; D. M. NICOL, *Byzantium and Venice: A Study in Diplomatic and Cultural Relations*, Cambridge, 1988, (trad. it. *Venezia e Bisanzio*, Milano, 2001);

l'esempio del patriarca Giovanni Camateros, che aveva preso la via dell'esilio rifugiandosi a Didymoticon, dove morì nel 1206, ma alcuni rimasero nelle loro sedi sottoponendosi alla nuova autorità religiosa, pur non seguendo le consuetudini occidentali. Di estremo interesse per l'evoluzione delle sedi coperte o scoperte è il *Provinciale Romanum*, approntato sin dal XII secolo dalla Curia romana per ragioni fiscali, come già fece notare Jean Richard nel 1949, un elenco di vescovi raggruppati per provincie ecclesiastiche, soprattutto utilizzato come *memento* dalla Cancelleria Apostolica:

Le *Provinciale* est précieux pour nous à un autre point de vue. Par sa composition même, il reflète l'histoire de l'épiscopat latin d'Orient [...]. À ce moment, la conquête de la Romanie – devenue l'empire latin de Constantinople – vint poser de graves problèmes. On y constitua une hiérarchie latine avec une hâte qui indigna Innocence III. Le pape se fit soumettre par les nouveaux archevêques les notices grecques de leurs sièges pour les contraindre à respecter l'organisation antérieure à la Croisade. Ce n'est que vers 1220, à la suite de la légation du cardinal Jean de Sainte-Praxède, que la hiérarchie latine fut définitivement organisée – et c'est seulement alors que fut ajoutée au *Provinciale* la notice *In Romania* qui énumérait les nouveaux évêchés latins de cette région, beaucoup moins nombreux d'ailleurs que les évêchés grecs qu'ils remplaçaient.⁴

In linea di principio la gerarchia latina continuava l'organizzazione greca esistente prima della conquista, in quanto la struttura territoriale e gerarchica del patriarcato rappresentava il quadro giuridico già formato per la progressiva sostituzione dell'episcopato greco con quello latino. Intendimento di papa Innocenzo III, infatti, era che vescovi e abati latini occupassero le sedi lasciate vacanti dal clero greco, in modo da guadagnarle alla Sede Apostolica, oppure che vi si mettessero prelati fedeli a Roma, come è ben espresso in una lettera del 2 agosto 1206 a Tommaso Morosini;⁵ il papa, infatti,

sempre valido, benché datato, F. THIRIET, *La Romanie vénitienne*, Paris, 1959. Sul Patriarcato Latino, ancora notevoli, benché datati, sono i contributi di R. JANIN, *L'Église Catholique – I. Le Patriarcat Latin*, in *DHGE*, 13, Paris, 1956, coll. 740-752 e di C. A. FRANZEE, *The Catholic Church in Constantinople, 1204-1453*, in *Balkan Studies*, 19 (1978), pp. 33-49; J. GILL, *Franks, Venetians and Pope Innocent III*, in *Church Union: Rome and Byzantium (1204-1453)*, London, 1979, pp. 85-106. Per il periodo successivo, sempre utile per una prima visione d'insieme, benché molto rapida sul periodo tra la conquista ottomana e il '500, è il volume di G. HOFMANN, *Il Vicariato Apostolico di Costantinopoli: 1453-1830 (OCA, 103)*, Roma, 1935. Da ultimo, con riferimento alla bibliografia precedente, si veda E. DESPOTAKIS, *Il Patriarcato latino di Costantinopoli e le conflittualità ecclesiastiche a Negroponte (15^o sec.)*, in *REB*, 71 (2013), pp. 187-208.

⁴ J. RICHARD, *Évêchés titulaires et missionnaires dans le Provinciale Romanae Ecclesiae*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, 61 (1949), pp. 227-236 (qui pp. 228-230).

⁵ Cfr. J. GILL, *Byzantium and the Papacy, 1198-1400*, New Brunswick (N.J.), 1979, qui p. 37; si veda anche T. M. KOLBABA, *The Byzantine Lists. Errors of the Latins*, Urbana-Chicago 2000, in particolare p. 14.

riteneva che la conquista di Costantinopoli, prima, e la morte del patriarca Camateros, poi, avessero di colpo realizzato l'unione tra le due Chiese. Numerose furono, perciò, le concessioni di prelature, di canonicati, di protezione di chiese o monasteri contro le usurpazioni dei baroni latini.

Probabilmente, papa Innocenzo III non era stato informato del saccheggio violento della città imperiale, né si rendeva conto di cosa ciò avesse voluto significare per la mentalità bizantina, che, già avversa ai Latini a causa dello scisma, si irrigidì ancora di più in seguito al 1204, sia da parte latina, che greca. E così, fra l'altro, volendo riassumere brevemente le posizioni, che furono di lunga durata, ai Latini erano attribuiti i caratteri d'una mascolinità selvaggia, quali l'arroganza, l'avidità, l'essere rissosi e incontrollabili, mentre ai Greci, di contro, erano attribuite caratteristiche di una femminilità decadente, quali la perfidia, l'effeminatezza.⁶

Però, la francocrazia in Oriente, che ha una tragica negatività per lo scisma tra le due Chiese, reso pienamente visibile e formalizzato con la gerarchia latina al posto di quella greca in Oriente, comportò, sul medio-lungo periodo, anche delle conseguenze positive, in quanto consentì ad entrambe, oltre che per esigenze politico-strategiche (la minaccia turca, infatti, rendeva sempre più pressante l'aiuto occidentale nei confronti di Costantinopoli, portando ad un infittirsi dei rapporti tra le due Rome), un intenso dialogo teologico che permise lo smussarsi delle reciproche rigide posizioni.⁷

La conoscenza della raffinata speculazione teologica latina, principalmente della Scolastica, infatti, produsse, nel corso del XIV secolo, il fenomeno delle conversioni, rilevante non solo per il numero delle conversioni, ma soprattutto per la qualità dei convertiti, tutti facenti parte di una *élite*

⁶ Per una situazione più dettagliata, si veda da ultimo, con rimando alla bibliografia precedente, C. MESSIS, *Lectures sexuées de l'altérité. Les Latins et identité romaine menacée pendant les derniers siècles de Byzance*, in *JÖB*, 61 (2011), pp. 151-170.

⁷ Si veda da ultimo E. MORINI, *Chiesa greca e Chiesa latina: la reciproca percezione prima e dopo il 1453*, in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli: 29 maggio 1453. Atti del XLIV Convegno storico internazionale* (Todi, 7-9 ottobre 2007), Spoleto, 2008, pp. 243-287. Sul fronteggiarsi delle linee contrapposte, si vedano i lavori di T. M. KOLBABA, *The Byzantine Lists* [cit. n. 5]; EADEM, *Byzantine Perceptions of Latin Religion "Errors": Themes and Changes from 850 to 1350*, in A. E. LAIOU – R. P. MOTTAHEDEH (eds), *The Crusades from the Perspective of Byzantium and of the Muslim World*, Washington (DC), Dumbarton Oaks Research Library and Collection, 2001, pp. 117-143; EADEM, *The Orthodoxy of the Latins in the Twelfth Century*, in A. LOUTH – A. CASIDAY (eds), *Byzantine Orthodoxies*, Aldershot, 2006, pp. 199-214. Sui rapporti in genere tra il Papato e l'Oriente, si veda la monumentale opera di K. M. SETTON, *The Papacy and the Levant, I-IV*, Philadelphia (USA), 1976-1984. Sui rapporti tra le due principali detentrici di colonie in Oriente, si veda da ultimo, con rimando alla ricca bibliografia contenuta nei singoli saggi, G. ORTALLI – D. PUNCUH (a cura di), *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000)* (*Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XLI [CXV], fasc. I), Genova, 2001.

intellettuale o di un'oligarchia familiare; ciò fu reso possibile soprattutto per la presenza dei Domenicani e degli Ordini Mendicanti, anche se relegati nel quartiere di Pera,⁸ che diventa, quindi, un “al di là non solo geografico ma anche metaforico, contraltare latino di fronte al cuore dell'Ortodossia”.⁹ Questa conversione dei ceti dirigenti, e in questo non si può non concordare con la Delacroix-Besnier, non fu frutto di una *ingénuité missionnaire*, ma obbediva ad una “stratégie de la conversion: amener l'élite à la vérité de l'Eglise romaine afin que son influence sociale, politique et intellectuelle permette la conversion de l'ensemble de la population. L'œuvre polémique des Prêcheurs de Péra visait ce but”.¹⁰

Questo lento e progressivo avvicinamento tra due mondi – seppur a fasi alterne – avvenne anche ai massimi livelli e, seppur tra svariate difficoltà, portò al Concilio di Ferrara-Firenze del 1438-39,¹¹ che rappresenta un'assoluta novità, benché fundamentalmente fallimentare, nella storia della Chiesa medioevale, riproponendo, per la prima volta dal IX secolo, un'assise veramente ecumenica, nel senso etimologico ed ecclesiastico del termine. Si dovrà aspettare il Concilio Vaticano II per rivedere una nuovo reale Concilio Ecumenico; dopo Firenze, e la ufficiale, ma non reale, unione tra le due Chiese, cala nuovamente, tra Roma e Costantinopoli, il silenzio.¹²

⁸ Sui significati del termine Pera si veda A. FAILLER, *De l'appellation de Péra dans les textes byzantins*, in *REB*, 56 (1998), pp. 239-247.

⁹ E. MORINI, *Chiesa greca e Chiesa latina* [cit. n. 7], p. 248. Sulla presenza dei Domenicani, si veda la ricca bibliografia riportata *ibidem*, note 14-18. Un ruolo fondamentale ebbe il convento di S. Paolo, che fu una sorta di officina teologica e un notevole centro di traduzione dal latino in greco. Sulle traduzioni di testi religiosi latini, si veda A. GARZYA, *Traduzioni di testi religiosi latini a Bisanzio*, in IDEM, *Percorsi e tramiti di cultura*, Napoli, 1997, pp. 127-142.

¹⁰ C. DELACROIX-BESNIER, *Les Dominicains* [cit. n. 2], p. 186, nota 6; sulle conversioni si veda EADEM, *Conversions constantinopolitaines au XIV^e siècle*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*, 105/2 (1993), pp. 715-761. Sull'*ingénuité missionnaire*, si veda M. H. CONGOURDEAU, *Note sur les Dominicains de Constantinople*, in *REB*, 45 (1987), pp. 175-181.

¹¹ Impossibile e superfluo dare un elenco della sterminata bibliografia conciliare; al di là delle edizioni degli *Acta Latina* e degli *Acta Graeca*, si rinvia da ultimo ai saggi - all'interno del volume *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli* [cit. n. 7] – di E. MORINI, *Chiesa greca e Chiesa latina* [cit. n. 7], e di A. GATTESCHI, *Il concilio di Ferrara-Firenze e gli Stati italiani*, Spoleto, 2008, pp. 289-354.

¹² Proprio la mancata attuazione dei principi conciliari nei lacerti dell'Impero Romano d'Oriente fu alla base del mancato invio degli aiuti militari richiesti con urgenza da Costantino XI: “certo è che, in questo clima, mentre nel maggio 1453 Maometto il Conquistatore entrava a Costantinopoli, in curia si discuteva ancora su quanto fosse possibile, opportuno, urgente l'invio degli aiuti disperatamente richiesti. [...]. Ma nel frattempo le campane di Costantinopoli avevano smesso di suonare”: G. ORTALLI, *La Chiesa di Roma, Costantinopoli e l'idea di Europa*, in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli* [cit. n. 7], pp. 435-466, qui p. 443. Sulle questione ‘di lungo periodo’ dell'unione tra le due Chiese, si veda M. H. BLANCHET, *La question de l'Union des Églises (XIII^e-XV^e siècles): historiographie et perspectives*, in *REB*,

Se la riconquista bizantina del 1261 portò anche il ritorno del patriarca ortodosso e l'abbandono di Costantinopoli da parte del patriarca latino,

dès lors, tout en gardant leur titre, ils vécurent à l'étranger et continuèrent à exercer leur juridiction sur les Latins, établis dans l'empire byzantin, par l'entremise d'un vicaire patriarcal résidant à Constantinople et que remplaça un vicaire apostolique à partir de 1772. Au XIV^e siècle, le Pape se réserva le droit de désigner le patriarche latin de Constantinople qui résidait dans l'île de Négroponte (Eubée). Au siècle suivant, cette charge fut presque toujours conférée à un prélat ayant rang de cardinal. Au XIX^e siècle, la coutume changea: le patriarche perdit alors son titre pour entrer au Sacré Collège.¹³

Il Patriarcato latino, che formalmente è esistito sino al 1964, continuò con una lunga serie di patriarchi titolari che non risiedevano più a Costantinopoli, ma a Roma o altrove, come abbiamo visto, e nominavano un Vicario, in genere preso dai due Ordini, Domenicano o Franciscano.

Nel corso dello studio in vista dell'edizione dei *Libri Annatarum* per le diocesi del Regno di Napoli tra il 1421 e il 1503,¹⁴ la mia attenzione è stata attirata dalla presenza di alcune schede riguardanti Costantinopoli presenti all'interno dei registri conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano (ASV) e le *Archives Nationales* di Parigi (ANPa); se lo spoglio sui registri conservati presso il Vaticano è agevolato dalla disponibilità di un indice dattiloscritto delle *Annatae*, per i registri conservati a Parigi a seguito del trasferimento forzoso disposto da Napoleone I¹⁵ non si dispone di un tale strumento e la consultazione è ulteriormente complicata dal precario stato di conservazione dei registri – smembrati, o con numerose pagine illeggibili perché roscicchiate, lacere o tra di loro aderenti a causa dell'acqua presa durante il

61, 2003, pp. 5-48. Sulle frequenti e pressanti ambascerie precedenti la caduta di Costantinopoli, si veda E. MALAMUT, *Les ambassades du dernier empereur de Byzance*, in *Mélanges Gilbert Dagron (TM, 14)*, Paris, 2002, pp. 429-448; EADEM, *De 1299 à 1451 au cœur des ambassades byzantines*, in *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco* [cit. n. 3], pp. 79-124.

¹³ G. ZANANIRI, *Catholicisme Oriental*, Paris, 1966, pp. 198-199.

¹⁴ F. LI PIRA, *La collazione dei benefici ecclesiastici nel Mezzogiorno angioino-aragonese. I Libri Annatarum I (1421-1458)*, Salerno, 2014.

¹⁵ Sul trasferimento dei fondi, si veda M. GACHARD, *Les Archives du Vatican*, Bruxelles, 1874; R. RITZLER, *Die Verschleppung der päpstlichen Archiv nach Paris unter Napoleon I und deren Rückführung nach Rom in der Jahren 1815 bis 1817*, in *Römische historische Mitteilungen*, 6-7 (1962-1964), pp. 144-190; J. MAUZAIZE, *Le transfert des archives vaticanes à Paris sous le Premier Empire*, in *Bulletin de l'Association des archivistes de l'Église de France*, 8 (1977), pp. 3-14. L'unica chiave d'accesso, benché generica, ai fondi parigini è quella offerta da E. MARTIN CHABOT, *Inventaire des épaves des Archives Vaticanes laissées à Paris en 1817*, datt. 1967, che, tuttavia, tratta in maniera molto generica dei fondi vaticani relativi alla Camera Apostolica; durante la ricerca sono stato agevolato dalla professionalità e competenza dei dipendenti delle ANPa, che, dopo aver recepito le notevoli problematiche d'individuazione, mi hanno agevolato nella ricerca e mi hanno permesso di consultare inventari tardo-ottocenteschi. A loro il mio ringraziamento.

trasporto – alcuni dei quali leggibili esclusivamente, ma non sempre completamente, con l’ausilio della lampada di Wood, il che rende ardua anche solo l’individuazione delle singole registrazioni; pertanto, in questa sede, si propone una prima edizione di questo materiale, nell’attesa che si proceda all’auspicato restauro del materiale parigino, come già avvenuto per altri fondi ivi conservati.

Questo materiale, sinora poco conosciuto, è di notevole importanza in quanto offre numerosi spunti sulla storia del Patriarcato Latino nella sua complessività *in partibus infidelium*, tanto per usare una definizione suggestiva riportata anche nei *Libri Annatarum*; ovviamente, l’analisi si può – anzi, si dovrebbe – ampliare anche a tutte le altre diocesi per avere una visione quanto mai completa e dettagliata degli interessi orientali della Santa Sede.

Tra le fonti camerale, una delle più ricche è rappresentata, per l’appunto, dalle *Annatae* che, tra i vari proventi della Camera, rappresentavano una fonte di entrata sicura, in quanto dovevano essere versate per tutti i benefici non accordati in concistoro e con una entrata annua di almeno 24 fiorini. L’annata, quindi, era un prelievo che veniva effettuato sulle rendite dei benefici di collazione apostolica: il titolare dei benefici ecclesiastici, ottenuti conseguendo una lettera o un mandato apostolico, era tenuto a versare – o, almeno, si impegnava a farlo prima della consegna alla Camera Apostolica del documento di provvigione – una quota pari alla metà del reddito annuo del beneficio;¹⁶ ovviamente, il Papato aveva tutto l’interesse economico a un rapido avvicendamento dei vari beneficiati per poter così più volte incassare le relative annate.

La pubblicazione di queste fonti camerale, materiale scarsamente conosciuto e utilizzato, è di enorme importanza per la storia delle diocesi, soprattutto in un periodo storico in cui Roma acquista crescenti prerogative di giurisdizione e di governo; infatti, la Camera Apostolica è l’organismo “*ad quam Ecclesiarum et monasteriorum omnium, necnon etiam urbium,*

¹⁶ Sui *Libri Annatarum*, sulla genesi e sulla funzione della Reverenda Camera Apostolica, nonché sulla relativa bibliografia essenziale, mi permetto di rinviare al mio articolo F. LI PIRA, *I Libri Annatarum come fonte per lo studio delle diocesi: il caso di Salerno*, in *Rassegna Storica Salernitana*, 57 (2012), pp. 181-211; per i camerlenghi, i mensari ed i chierici si rinvia a P. CHERUBINI, *Scriventi e scritture nella Camera Apostolica, XV secolo*, in *Alfabetismo e cultura scritta. Seminario permanente. Notizie*, marzo 1986, pp. 3-10; IDEM (a cura di), *Mandati della Reverenda Camera Apostolica (1418-1802). Inventario*, Roma, 1988; IDEM, *Cultura grafica a Roma all’epoca di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita. Atti del convegno internazionale di studi (Sarzana, 8-10 ottobre 1998)*, a cura di F. BONATTI e A. MANFREDI, Città del Vaticano, 2000, pp. 157-95; T. FRENZ, *L’introduzione della scrittura umanistica nei documenti e negli atti della Curia pontificia del secolo XV*, con un saggio di P. HERDE, Città del Vaticano, 2005.

civitatum, terrarum, castrorum, oppidorum, villarum et locorum Romanae Ecclesiae immediate subiectorum, spiritualia et temporalia negotia peragenda deveniunt”.¹⁷

L'importanza dei *Libri Annatarum* è fondamentale perché, al di là della loro necessaria stringatezza, troviamo una ricchezza di dati storici, agiografici, topografici, economici e onomastici, in quanto rivivono città, paesi, casali, monasteri, abbazie e chiese che, spesso, sono state trasformati o non esistono più, mentre un tempo erano fiorenti, oppure che sono scomparsi non lasciando, alle volte, nessun ricordo o traccia di sé.

Il sistema della *Annatae* si evolve e si raffina proprio nel corso del Quattrocento, periodo interessantissimo per l'evoluzione della documentazione pontificia e per le novità che, come Battelli¹⁸ ha fatto notare un cinquantennio fa, vi compaiono durante il periodo dello scisma, quando appaiono nuove serie documentarie, mentre altre procedure amministrative si stabilizzano. Numerosi e dotti sono stati gli studi sulla struttura e sulla formazione della Camera Apostolica, nonché sull'importanza e il ruolo dei notai – non di rado umanisti di rango – e dei chierici di Camera.

L'ufficio centrale, infatti, era composto dai chierici di Camera in senso lato e dai notai della Camera: ai primi spettavano le decisioni, ai secondi il compito di darne una corretta formulazione giuridica. I chierici erano quasi sempre alti ecclesiastici (spesso abati e vescovi), avevano un ruolo molto delicato, in quanto vegliavano affinché il lavoro venisse svolto con regolarità e continuità, e uno di loro, a turno e mensilmente, veniva incaricato di provvedere all'esecuzione delle risoluzioni e di revisionare i libri contabili (*mensarius* o *clericus agens*); è indicato, mediante una formula invariabile, all'inizio di ogni mese e solo dopo aver conseguito l'impegno di pagamento disponeva il rilascio della bolla nelle mani dell'interessato, o del suo procuratore: importante e delicato passaggio procedurale, ricordato con varie formule dovute a decisioni prese da singoli ufficiali o da organismi collegiali (*restituta de mandato domini mensarii / thesaurarii / dominorum de Camera*, ecc.), come è detto in calce al testo dell'obbligazione, dove si fa riferimento al *mensarius*, al tesoriere, oppure all'intero collegio dei *domini de Camera*. Il mensario, inoltre, concordava con i beneficiari, di volta in volta, le scadenze per il pagamento. In realtà non sempre veniva fissato il termine di pagamento, ma, quando ciò era esplicitato, in genere era stabilito che il versamento dovesse avvenire nella Curia (*promisit solvere annatam in*

¹⁷ Cfr. E. CUOZZO, *Lo Stato Pontificio nel Medioevo*, Atripalda (AV), 2006, in particolare le pp. 155-164, qui 155.

¹⁸ G. BATTELLI, *Le ricerche storiche nell'Archivio Vaticano*, in *X Congresso internazionale di Scienze Storiche*, I, Roma, 1955, pp. 449-477, ora in IDEM, *Scritti scelti. Codici-Documenti-Archivi*, Roma, 1975, pp. 203-231.

Curia) entro un determinato numero di mesi, che solitamente venivano computati a partire dal giorno della effettiva presa di possesso del bene e non dalla data di consegna della obbligazione.

L'organico comprendeva il *camerarius*, il *vicecamerarius*, il *thesaurarius*, il *vicethesaurarius*, l'*advocatus pauperum*, l'*auditor fiscali*, nonché il collegio dei sette *clerici Camere* in senso stretto. A capo della Camera vi era il camerlengo che, teoricamente e fatti salvi gli interventi papali, godeva di un potere illimitato: aveva infatti la giurisdizione su tutto ciò che avveniva nella Camera e tutti i mandati degli uffici erano emanati in suo nome, sebbene proprio a partire dal XV secolo anche il tesoriere avesse già, seppur limitatamente, questo diritto. A causa della mole di lavoro, però, spesso il camerlengo ricorreva all'aiuto di suoi collaboratori, tra i quali spiccava il *locum tenens*, sostituto del camerlengo e da questi nominato di volta in volta.

Il tesoriere era *de facto* il vero affidatario dell'amministrazione contabile della Camera, in quanto provvedeva alle spese, riceveva le entrate e registrava su appositi libri entrambe le operazioni: in pratica, aveva la responsabilità di governare e sorvegliare tutta l'amministrazione delle annate e il controllo complessivo dell'intero movimento finanziario della Camera Apostolica.

La struttura dei *Libri Annatarum* rimane modellata, almeno per tutto il Quattrocento, sugli esemplari di Martino V e ogni volume si articola in due sezioni parallele, a loro volta ordinate cronologicamente: la prima, più consistente, contiene le *obligationes*, quasi sempre impegni di pagamento dell'annata, in ragione di una provvista beneficiaria, assunti dai diretti interessati o dai loro procuratori; la seconda, invece, è un semplice elenco di *bullae restitutae sine obligatione* relative a conferimenti di benefici di reddito inferiore a 24 fiorini, o comunque a concessioni per le quali non era necessario il pagamento dell'annata (introdotte con la formula *bulle portate ad Cameram Apostolicam super beneficiis vacantibus, que restitute sine obligationibus*, oppure con altre formule similari).

La scrittura ubbidisce ai criteri di praticità, concretezza ed immediatezza di consultazione, concentrata com'è in testi brevi ed essenziali, e priva dell'ingombrante formulario che, di contro, caratterizza gran parte della documentazione pontificia. I registri della *Annatae* sono tutti cartacei, con legature in pergamena con risvolto e rinforzate da tre fasce di cuoio applicate sul dorso, mentre l'organizzazione dello spazio scrittorio risponde anch'esso ai criteri di praticità poco sopra enunciati: infatti, dalla *charta*, mediante una doppia piegatura, venivano ricavate due colonne con uno spazio centrale destinato al testo dell'obbligazione, oppure alla memoria relativa alla restituzione delle bolle. Nella colonna di sinistra veniva indicata, in

caratteri ampi ed estesi, la diocesi, talora con specifiche sulla natura della concessione (ad es. *pensio*); in quella di destra, oppure in calce all'obbligazione, invece, venivano riportate indicazioni relative alla *solutio*, note di non sempre facile interpretazione, ma comunque relative ad ulteriori operazioni documentarie (come il rilascio della quietanza, ad es.), oppure *remissiones*, proroghe di pagamento o informazioni circa eventuali provvedimenti decisi dai *domini de Camera*, dal camerlengo o dal papa, relativi alla pratica in questione come, sovente, la gratuità.

L'interesse dimostrato dalla Camera nei confronti di Costantinopoli era rilevante e di tutto rispetto; ovviamente, i benefici, sia in epoca paleologa che ottomana (quando i rapporti e la libertà di culto della Chiesa latina erano regolati, principalmente, dal trattato stipulato il 1° giugno 1453 con Maometto II¹⁹), erano quasi tutti concentrati a Pera,²⁰ la zona storicamente "occidentale" della città sul Bosforo, con una fortissima presenza, in particolare, di Genovesi.²¹ L'interesse della Santa Sede, anche in virtù dei benefici non

¹⁹ Cfr. E. DALLEGIO D'ALESSIO, *Traité entre les Génois de Galata et Mehmet II (1^{er} juin 1453). Versions et commentaires*, in *EO*, 39 (1940), pp. 161-175; sui documenti tra Genova e Pera, benché datato, sempre utile rimane L. T. BELGRANO, *Prima serie di documenti riguardanti la colonia genovese di Pera*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIII/2, 1877-1884, pp. 97-317, qui pp. 226-228 (per la versione in italiano); IDEM, *Seconda serie di documenti riguardanti la colonia genovese di Pera*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIII/5, 1877-1884, pp. 931-1003 (raggiungibile anche dal sito http://www.storiapatriagenova.it/docs/biblioteca_digitale/ASLi_vs/ASLi_vs_13.pdf); i due lunghi articoli sono stati successivamente raccolti in un volume: IDEM, *Documenti riguardanti la colonia genovese di Pera*, Genova, 1888. Sulla storiografia relativa all'Oriente genovese, si veda da ultimo M. BALARD, *Mediterraneo, Levante e Mar Nero*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana: 1857-2007*, (uscito in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. L/1) a cura di D. PUNCUH, Genova, 2010, pp. 331-348 (raggiungibile anche dal sito http://fermi.univr.it/rm/biblioteca/SCAFFALE/Download/Autori_B/RM-Balard-Levante.pdf).

²⁰ Sui santuari latini, ma non esclusivamente, fondamentale è ancora oggi lo studio di JANIN, *Géographie ecclésiastique*, pp. 569-593. Sui luoghi sacri della Costantinopoli dei secoli XIV e XV, sempre fondamentale è G. P. MAJESKA, *Russian Travelers to Constantinople in the Fourteenth and Fifteenth Century (DOS, 19)*, Washington (DC), 1984. Sull'età ottomana si vedano H. INALCIK, *Ottoman Galata, 1453-1553*, in *Première Rencontre Internationale sur l'Empire Ottoman et la Turquie Moderne, Institut National des Langues et Civilisations Orientales, Maison des Sciences de l'Homme, 18-22 janvier 1985*, ed. E. ELDEM, (*Varia Turcica*, XIII), I – *Recherches sur la ville ottomane: le cas du quartier de Galata*, İstanbul – Paris, 1991, pp. 17-105; poi ristampato in IDEM, *Ottoman Galata*, in *Essay in Ottoman History*, by H. INALCIK, İstanbul, 1998, pp. 271-376; sulle chiese latine dopo la conquista ottomana, in particolare, si veda la tavola I, pp. 375-376; per uno sguardo più in generale, si veda anche IDEM, *The Survey of Istanbul 1455*, İstanbul, 2012.

²¹ Cfr. S. ORIGONE, *Bisanzio e Genova*, Genova, 1997². I Genovesi si installarono a Pera nel 1267 grazie ad una concessione di Michele VIII Paleologo, raggiungendo una popolazione di 7000 abitanti; seppur limitata ad una piccola zona, l'importanza culturale, sociale ed economica di Pera fu straordinaria; cfr. M. BALARD, *La Romanie génoise*, I-II, Genova, 1978; C. DELACROIX-BESNIER, *Les Dominicains* [cit. n. 2], pp. 9-11. Sugli insediamenti italiani a Costantinopoli, si veda M. BALARD – A. E. LAIOU – C. OTTEN FROUX, *Les Italiens à Byzance, (Byzantina Sorbonensia, 6)*, Paris, 1987.

di rado elevati (ma non altissimi), era alquanto forte, e troviamo tutte persone che, al di là delle singole appartenenze a comunità tradizionalmente legate all'Oriente, sono riconducibili in qualche modo all'*entourage* papale (come Isacco Argiropulo, Cristoforo da Rapallo o Simone de Auria, *familiars* del papa), oppure sono, come nel caso di Isacco Argiropulo o del cardinale Bessarione,²² ideale *trait d'union* tra la vecchia e la nuova Roma, che, nel frattempo, aveva già consegnato il testimone alla nuovissima Roma, cioè Mosca. Un caso a parte, ma molto interessante, è dato dal beneficio concesso nel febbraio 1459 dalla Santa Sede all'ex patriarca ortodosso di Costantinopoli Gregorio III Mammas, patriarca dal 1444/45 al 1450, che fu costretto ad abdicare, poco prima della conquista ottomana di Costantinopoli, ed a ritirarsi a Roma – dove morì nel 1459 – in quanto osteggiato dal clero della capitale non favorevole alla sua fede unionista.

Dal materiale documentario edito in appendice, come d'altronde prevedibile, si evince che la prevalenza dei Genovesi era molto forte, per non dire esclusiva, e aveva il fulcro nella chiesa di S. Michele, sorta di cattedrale della colonia genovese,²³ in genere diretta da un Domenicano che, dal XIV secolo, portava il titolo di vicario dell'arcivescovo di Genova;²⁴ inoltre, molto forte, anzi, quasi assoluta, tra gli ordini religiosi, era la presenza dei Domenicani, con la chiesa e l'ospedale di S. Antonio²⁵ e S. Pietro;²⁶ dei Benedettini,²⁷ con S. Maria *de Cisterna*, poi intitolata sia a S. Benedetto che

²² Sui primi benefici accordati a Bessarione dopo la sua nomina e il suo trasferimento in Italia, si veda F. LI PIRA, *Due testimonianze sui benefici ecclesiastici del cardinale Bessarione nei Libri Annatarum*, in *Studi Medievali e Umanistici*, 7 (2009), pp. 406-411.

²³ JANIN, *Géographie ecclésiastique*, pp. 589-590.

²⁴ Si veda C. DELACROIX-BESNIER, *Les Dominicains* [cit. n. 2], p. 11. "Gênes obtint la nomination perpétuelle de son propre archevêque comme légat pour l'Outre-Mer. C'est pourquoi le patriarche latine dut réclamer au pape le retour des églises de Péra-Constantinople dans sa juridiction": EADEM, *Les Dominicains* [cit. n. 2], p. 78. Sulla presenza dei Domenicani in Oriente, ancora attuali sono gli studi di R. J. LOENERTZ, *Les Missions Dominicaines en Orient ...*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 2 (1932), pp. 1-83; 3 (1933), pp. 5-55; 4 (1934), pp. 1-47; IDEM, *La Société des Frères Pègrinants. Étude sur l'Orient Dominicain*, I, Roma, 1937; e l'articolo, che costituisce l'ideale completamento del volume del 1937: IDEM, *La Société des Frères Pègrinants de 1374 à 1475. Étude sur l'Orient Dominicain*, II, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 45 (1975), pp. 107-145.

²⁵ S. Antonio "était théoriquement desservie soit par un Franciscain, soit par un Prêcheur, mais le second cas fut le plus fréquent, pendant la période de domination génoise. On remarquera encore le lien privilégié entre Gênes et l'ordre de Saint Dominique": EADEM, *Les Dominicains* [cit. n. 2], p. 11.

²⁶ JANIN, *Géographie ecclésiastique*, pp. 585-586; 592-593.

²⁷ Sulla presenza dei Benedettini, si veda da ultimo M. KOUMANOUDI, *Oi Beneδικτίνοι στην ελληνολατινική Ανατολή. Η περίπτωση της μονής του Αγίου Γεωργίου Μείζονος Βενετίας (11ος-15ος αι.) / I Benedettini nell'Oriente grecolatino: Il caso del monastero di San Giorgio Maggiore di Venezia (XI-XV secc.)*, Athens – Venezia, 2011.

a S. Maria²⁸ (nelle tre schede²⁹ edite, infatti, troviamo, separatamente, l'intitolazione); degli Ospitalieri, con la chiesa e l'ospedale di S. Giovanni,³⁰ che era la chiesa più grande di Pera dopo quella di S. Francesco. Al riguardo, la scheda 12, che menziona chiaramente l'*hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani*, fornisce la prova all'ipotesi di Janin sull'appartenenza o meno dell'ospedale e della chiesa all'Ordine Ospitaliero.³¹

Rispetto agli altri edifici, che si sono potuti identificare con certezza, dubbia è l'identificazione con un determinato luogo di culto del monastero femminile basiliano di S. Nicola (scheda 11). Numerosi a Costantinopoli furono i luoghi di culto dedicati al Santo, ma, nella lista riportata da Janin, solo uno è chiaramente qualificato come femminile ed è quello conosciuto grazie al *typicon* dell'imperatrice Irene Ducas, moglie di Alessio I Comneno, che probabilmente si doveva trovare nei pressi della Porta Carsia, verso Cora, forse concessa ai profughi di Caffa, *Ianuanensis civitas in extremo Europe*,³² dopo la conquista ottomana della città, nel 1475.³³ Questa ipotesi sarebbe rafforzata dal fatto che il cenobio è chiaramente identificato come sito a Costantinopoli, mentre in tutte le altre schede si parla chiaramente di Pera. Altra possibilità è quella che si trovasse a Galata/Pera, dove sorgevano due chiese – ma non sappiamo se vi fosse o meno un monastero, né tantomeno se fosse femminile – dedicate a San Nicola, e di questa una è qualificata da Janin come *église grecque*,³⁴ e quindi l'aggettivo potrebbe tranquillamente riferirsi al rito (greco-latino?), proprio nei limiti della

²⁸ JANIN, *Géographie ecclésiastique*, p. 586. Il monastero fu affiliato alla Congregazione di S. Giustina di Padova dal 13 maggio 1449.

²⁹ *Infra*, schede 10; 14; 15.

³⁰ JANIN, *Géographie ecclésiastique*, p. 589.

³¹ Nelle tabelle, sono state indicate separatamente le tre occorrenze della chiesa di S. Giovanni e del relativo ospedale (v. *infra* schede 4; 6; 7) da quella relativa alla *domus de Longo*, probabilmente facente parte della struttura di S. Giovanni. Su Bisanzio e gli Ospitalieri, si veda J. W. BARKER, *Byzantium and the Hospitallers, 1306-1421*, in *Bisanzio, Venezia e il mondo franco-greco* [cit. n. 3], pp. 41-64.

³² M. BALARD, *Caffa 'Ianuanensis civitas in extremo Europe'*, in *Rivista di Bizantinistica*, 3 (1993), pp. 165-182; si veda anche IDEM, *Caffa e il suo porto*, in AA.VV., *Città di mare del Mediterraneo medievale. Tipologie, Atti del Convegno di Studi (Amalfi, 1-3 giugno 2001)*, Amalfi, 2005, pp. 61-77.

³³ V. KIDONOPOULOS, *Bauten in Konstantinopel 1204-1328: Verfall und Zerstorung, Restaurierung, Umbau und Neubau Von Profan- und Sakralbauten*, Wiesbaden, 1994; R. JANIN, *Les églises byzantines Saint-Nicolas à Constantinople (avec une carte)*, in *EO*, 168 (1932), pp. 403-418, in particolare le pp. 410-412 (scheda 3), e p. 415 (scheda 11). Una versione arricchita dell'elenco è in JANIN, *Géographie ecclésiastique*, pp. 368-377, in particolare p. 373 (scheda 14) e 374 (schede 13-14).

³⁴ Vedi *supra*; come chiesa greca è qualificata anche da A. M. SCHNEIDER – M. I. NOMIDIS, *Galata: Topographisch-Archäologischer Plan*, Istanbul, 1944, p. 21, e da H. INALCIK, *Ottoman Galata* [cit. n. 20], p. 376.

concessione genovese (e il beneficiario è, per l'appunto, Cristoforo da Rapallo, un genovese).

L'analisi di questa fonte poco nota rappresentata dai *Libri Annatarum*, proprio per la sua chiarezza, diffusione e abbondanza di materiale, nonché per la centralità dell'ente che ha prodotto la documentazione, la *Camera Apostolica*, può rappresentare una documentazione importante per lo studio, anche e soprattutto interdisciplinare, dell'intera Latinità³⁵ in Oriente – e in particolare del Patriarcato Latino, su cui la bibliografia è carente, contrariamente a quello ortodosso – contribuendo a chiarire alcuni aspetti sinora dubbi ed a fornire dati nuovi e di grande importanza.

Francesco LI PIRA
 Università degli Studi di Napoli Federico II
 francesco.lipira@libero.it

RÉSUMÉ

Cette étude, avec l'édition qui l'accompagne, essaie de retrouver ce qu'on peut savoir des bénéfiques ecclésiastiques du Patriarcat Latin de Constantinople, et cela grâce aux *Libri Annatarum*, une des sources les plus importantes que nous aient conservées les archives de la Chambre Apostolique.

³⁵ La Latinità in Oriente – a parte l'oramai classico e datato lavoro di F. A. BELIN, *Histoire de la Latinité de Constantinople*, Paris, 1894² – non è stata oggetto di studi approfonditi, ad eccezione di quelli relativi alla presenza di singoli ordini (Benedettino e Francescano, ad esempio), o di alcuni luoghi di culto. Da ultimo, tuttavia, si vedano M. BALARD, *Les Latins en Orient (10-15 siècle)*, Paris, 2006, e A. E. LAIOU-M. BALARD (a cura di), *Le monde byzantin. 3, Byzance et ses voisins*, Paris, 2011; per quanto riguarda l'inquadramento storiografico, sempre suggestivo è il saggio di M. BALARD, *État de la recherche sur la Latinocratie en Méditerranée Orientale*, in C. MALTEZU (a cura di), *Ricchi e poveri nella società dell'Oriente greco-latino*, Venezia, 1998, pp. 17-36.

COSTANTINOPOLI NEI LIBRI ANNATARUM

BENEFICIO	PAGAMENTO ANNUALITÀ DEL BENEFICIO	ANNO	BENEFICIARIO	MOTIVO DEL BENEFICIO	SCHEDA
S. Michele di Pera ----- canonicato + prebenda + cantoria	20 fiorini	1427	<i>Melianus Satvaygi</i>	-----	1
	20 libbre in tomesi	1430	Antonio Mussi	<i>nove promissionis</i>	3
ospedale + cappella S. Antonio di Pera	30 fiorini	1429	Battista da Rapallo	† Giovanni	2
S. Pietro di Costantinopoli	12 fiorini	1430	Giovanni di Antonio	-----	5
S. Giovanni di Pera + ospedale	20 ducati	1430	Emanuele di Selimbria	† Pietro	4
	30 fiorini	1444		<i>gratia impetrata</i>	6
				<i>nove promissionis</i>	7
-----	100 fiorini	1459	Gregorio III	<i>promissio</i>	8
<i>Ecclesia Constantinopolitana</i>	650 fiorini	1474	Girolamo <Landi>	-----	13
-----	6 fiorini	1478	Isacco Argiropulo	<i>super officio subdiaconatus</i>	9
S. Benedetto di Pera	50 fiorini	1481	Bernardo di Caffa	<i>dismembrationem unionis</i>	10
S. Maria de Cisteria	30 fiorini	1482	<i>Simon de Auria</i>	<i>pensio super fructibus</i>	14
	250 fiorini	1482	<i>Bernardus Iacobi de Camulio</i>	† Placidi	15
S. Nicola	150 fiorini	1483	Cristoforo di Rapallo	<i>devolutionem ad Sedem Apostolicam</i>	11
<i>domus de Longo, Hospitalis S. Iohannis Ierosolimitani</i>	100 ducati	1547	<i>Iohannes Despes</i>	-----	12

APPENDICE – LE FONTI*

Si pubblicano in appendice i documenti della Camera Apostolica provenienti dall'*Archivio Segreto Vaticano* (ASV) e dalle *Archives Nationales di Parigi* (ANPa).

Per quanto riguarda i criteri di edizione, si è privilegiata la chiarezza del testo e si è cercato di mettere in risalto e di valorizzare ogni singolo dato o contenuto del testo, riducendo al minimo sia l'apparato di commento, onde evitare di appesantire il testo, sia le integrazioni o emendazioni al testo, in quanto si è preferito rispettare il più possibile il testo e il *modus scribendi* dei singoli mensarî, anche per permettere una consultazione del testo pluridisciplinare, che tenga conto, ad esempio, degli interessi degli studiosi di storia della lingua; si è quindi intervenuto nel testo laddove si sia reso indispensabile alla comprensione dello stesso, o laddove l'errore, se mi si passa il termine, sia palese o renda incomprensibile il testo.

Ciò non è stato di per sé molto macchinoso e non ha portato a scelte molto sofisticate, vista la produzione europea sul tema che ha permesso di confrontarsi con metodologie già consolidate; tuttavia, la scarsa omogeneità che caratterizza le edizioni dei *Libri Annatarum* tutt'oggi disponibili dimostra quanto spazio vi sia per una scelta, propria dell'editore, che configuri qualcosa di diverso tanto da una semplice imitazione, quanto da un miglioramento.

In questa sede, le scelte sono state ispirate ai criteri comunemente adottati in Italia,³⁶ i quali, se ancora ripetono a grandi linee i suggerimenti fissati nel 1906 dall'Istituto Storico Italiano,³⁷ poi aggiornati negli anni '50 e ancor più di recente da Pratesi,³⁸ non mancano di lasciare spazio a quegli accorgimenti e a quelle correzioni/integrazioni che l'editore, di volta in volta a seconda dei problemi sollevati dal proprio materiale di lavoro, ritiene di poter introdurre o sperimentare.

* Nel testo è stata usata la seguente simbologia, laddove strettamente necessaria:

(abcd) scioglimento di abbreviazioni dubbie.

<abcd> lettere omesse dallo scriba, ma necessarie al senso.

[abcd] integrazione di lettere deperdite.

*** Spazio lasciato in bianco dallo scrittore: gli asterischi indicano le presumibili lettere che avrebbero trovato posto nella finestra.

Inoltre, si sono adeguati i segni d'interpunzione e le maiuscole / minuscole all'uso corrente.

³⁶ Non posso non ricordare in questa sede, con nostalgia, il debito di formazione e le lunghe discussioni sui criteri di edizione che ho avuto, oramai in qualità di *ancien élève*, alla *Scuola Storica Nazionale per l'Edizione delle Fonti Documentarie* (SSNEFD), coordinata dai proff. Attilio Bartoli Langelì, Antonio Ciaralli e Antonella Ghignoli, e sita proprio presso l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

³⁷ *Norme per la pubblicazione dell'Istituto Storico Italiano*, in *Bullettino dell'Istituto storico Italiano*, 28 (1906), pp. 1-51; *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in *Bullettino dell'ISIME e Archivio muratoriano*, 91 (1984), pp. 491-503.

³⁸ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, 17 (1957), pp. 312-333.

I FONDI VATICANI

1

1427 marzo 11

ASV, *Annatae* III, c. 235v.

<Constantinopolitana>

Die XI dicti mensis marcii una bulla pro Meliano Salvaygi¹ super parrochiali ecclesia capella nuncupata Sancti Michaelis de Peyra, Constantinopolitane ^(a) Diocesis, cuius fructus viginti florenorum auri de Camera communi extimacione, fuit restituta sine obligacione. Ita ^(b) est. Nicolaus de Nica.

(a) *Con sottolineatura recente* (b) *Ita-Nica di altra mano; N. nel testo; de Nica fuoriesce dal margine destro.*

¹ Probabilmente membro dell'omonima famiglia nobiliare genovese dei Salvago. Si veda A. DELLA CELLA, *Famiglie di Genova antiche e moderne [...]*, Genova, 1784, cc. 131-134 (manoscritto conservato presso la Biblioteca Universitaria di Genova). Sull'Archivio di questa famiglia si veda, con riferimento alla bibliografia precedente, S. PATRONE (a cura di), *L'Archivio Salvago-Raggi. Registri contabili e filze di documenti (Quaderni del Centro di studi e documentazione di Storia Economica Archivio Doria, II)*, Genova, 2004, ora raggiungibile dal sito http://www.diem.unige.it/quaderno_2.pdf.

2

1429 aprile 22

ASV, *Annatae* IV, c. 47v.Mensario: *Alfonsus Roderici*Sul margine sinistro *Constantinopolitana*

Eadem die Baptista de Rapallo,¹ principalis, obligavit se Camere super annata hospitalis Sancti Antonii terre Peyre, Constantinopolitane Diocesis, et illius capelle ipsius hospitali unite, quorum fructus triginta florenorm auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum Iohannis. Extra Curiam. ^(a) Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, v idus aprilis anno duodecimo.

(a) *Compendia Cur con segno abbreviativo per orum*

¹ Forse il Battista di Rapallo che, nel 1422, era collettore delle rendite della Camera Apostolica per Genova e fu raccomandato da papa Martino V all'arcivescovo Pileo de' Marini. Si veda A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università ligure*, Genova, 1855, n. XVIII, p. 230. Il Nostro era *prepositus ecclesie Sancte Marie de Vineis* di Genova, come si evince da una bulla nella quale si impegna, di fronte alla Camera Apostolica, a nome del beneficiario (cfr. ASV, *Annatae* I, 110r; *Capuana* [1422 aprile 8]).

3

1430 aprile 3

ASV, *Annatae* IV, c. 135v.

Mensario: non identificato

Sul margine sinistro *Constantinopolitana*

Die tertia dicti mensis Stephanus^(a) archiepiscopus¹ Thebanus, ut principalis, obligavit se Camere, nomine Antonii Mussi,² super annata canonicatus et prebende ac cantorie ecclesie Sancti Michaelis de Pera, Constantinopolitane Diocesis, cuius fructus etc. XX librarum turonensium parvorum communi extimacione, vacantis per modum nove promissionis. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, v nonas marcii, anno XIII.

(a) *Segue depennato* epi

¹ Stefano da Firenze, arcivescovo di Mitilene (20 maggio 1412-23 dicembre 1429) e poi vescovo di Tebe (23 dicembre 1429 - † prima del 1440).

² Forse da identificare col francescano Antonio da Massa, legato pontificio a Costantinopoli nel 1422 per discutere con i teologi bizantini sulle modalità dell'unione tra le due Chiese. Si veda R. PRATESI, *Antonio da Massa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 3, Roma, 1961, pp. 555-556 (d'ora in poi *DBI*). Si veda anche E. TRAPP (ed.), 1063. Ἀντόνιος, *PLP*, I; vedi, inoltre, C. DELACROIX-BESNIER, *Les Dominicains* [cit. n. 2], p. 86.

4

1430 giugno 9

ASV, *Annatae* IV, c. 167r.Mensario: *Iohannes de Reate*Sul margine sinistro *Constantinopolitana*Sul margine destro *hospitali*^(a) | *Gratis pro Deo*

Dicta die Emanuel de Salumbria,¹ principalis, obligavit se Camere super annata capelle Sancti Iohannis de Pera, Constantinopolitane Diocesis, cum hospitali ipsius capelle annexo, cuius fructus etc. XX ducatorum auri communi extimacione, vacantium per obitum Petri ultimi rectoris. Extra Curiam Defuncti. Collati eidem Rome, apud Sanctos Apostolos, VI kalendas maii, anno XIII^o.

(a) *Aggiunto posteriormente, di altra mano e con inchiostro più chiaro.*¹ Selimbria, odierna Silivri (Turchia).

5

1430 marzo 20

ASV, *Annatae* IV, c. 280v.

<Constantinopolitana>

Dicta die 1 bulla pro Iohanne Antonii super ecclesia Sancti Petri Constantinopolitane, cuius fructus etc. XII florenorum auri communi extimacione, restituta fuit sine obligatione. Ita^(a) est. Bertrandus Roberti.

(a) *Ita-Roberti di altra mano; B. nel testo.*

6

1430 settembre 23

ASV, *Annatae* V, c. 212v.

<Constantinopolitana>

Dicta die una bulla pro Emanuele¹ presbitero greco de Salumbria perinde valere super quadam gratia impetrata super cappella Sancti Iohannis de Pera, Constantinopolitane Diocesis, in qua posuit pro an<n>o XX ducatorum auri communi extimacione, et nunc posuit LX similes auri communi extimacione, auctoritate apostolica transivit; et de mandato principali restituta fuit sine obligacione. Ita ^(a) est. Bertrandus Roberti.

(a) Ita-Roberti di altra mano e fuoriesce dal margine destro; B. nel testo.

¹ Cfr. anche scheda 4.

7

1444 giugno 19

ASV, *Annatae* IX, c. 124r.Mensario: *Nicolaus de Valle*Sul margine sinistro *Costantinopolitana*

Dicta die Hermannus Henrici,¹ scriptor in Registro Bullarum, ut principalis etc., obligavit se Camere, nomine Emanuelis de Salnubra,² super annata capelle Sancti Iohannis de Pera, Constantinopolitane Diocesis, cuius fructus etc. triginta florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per modum nove promissionis. Collati eidem Rome, apud Sanctum Petrum, anno ut supra, VII idus iunii, anno XIII^o.

¹ *Hermannus Henrici* era anche segretario del cardinale Bessarione. Si veda F. LI PIRA, *Due testimonianze* [cit. n. 22].

² Cfr. *de Salumbria*, schede 4 e 6.

8

1459 febbraio^(a)ASV, *Annatae* XI, c. 133r.sul margine sinistro: *pro Gregorio patriarcha Constantinopolitano*sul margine destro: *florenos C*

Iacobus^(b) etc. honorabili viro domino Ambrosio¹ de Spanochiis, ^(c) pecuniarum Camere Apostolice depositario, salutem etc. Mandamus quatenus de pecuniis dicte Camere solvatis reverendo in Christo patri domino Gregorio² patriarche Constantinopolitano, vel ^(d) reverendo patri domino Iohanni³ episcopo Soldayensi, pro ^(e) recipien(do) florenos auri de Camera centum pro sua promissione presentis mensis

februarii, ^(f) quas etc. Datum etc. MCCCCLVIII, ^(g) die prima dicti mensis februarii, ^(h) pontificatus anno primo.

Iacobus de Muciarellis
Locumtenens Vescontes

(a) *Manca la data.* (b) *s con macchia d'inchiostro.* (c) *Con segno abbreviativo superfluo.* (f) *Segue depennato loh* (e) *Segue ro depennato.* (f) *Compendia februa con segno abbreviativo finale per rum* (g) *Aggiunto con segno di rinvio.* (h) *Compendia februa con segno abbreviativo finale per rum*

¹ Ambrogio di Nanni Spannocchi, membro dell'importante famiglia di banchieri senesi, all'inizio operò in società con il mercante-banchiere napoletano Alessandro Miraballi; fu molto legato alla Curia papale, diventando sotto Pio II depositario generale della Camera Apostolica; divenne tanto potente, da poter aggiungere al suo cognome anche quello del papa (Piccolomini). Si vedano U. MORANDI, *Gli Spannocchi: piccoli proprietari terrieri, artigiani, piccoli, medi e grandi mercanti-banchieri*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, I-V voll., Napoli, 1978, vol. III, pp. 91-120; S. TOGNETTI, "Fra li compagni palesi e li ladri occulti". *Banchieri senesi del Quattrocento*, in *Nuova Rivista Storica*, LXXXVIII (2004), pp. 27-102; D. IGUAL LUIS, *Los banqueros del papa: Ambrogio Spannocchi y sus herederos (1450-1504)*, in *De València a Roma a través dels Borja. Congrès commemoratiu del 500 Aniversari de l'any jubilar d'Alexandre VI (València, 23-26 de febrer de 2000)*, coord. P. IRADIEL y J. M. CRUSELLES, València, 2006, pp. 147-181 e M. ASCHE-RI-F. NEVOLA (a cura di), *L'ultimo secolo della Repubblica di Siena. Politica e istituzioni, economia e società*, Siena, 2007 (in particolare, i due saggi di Ivana Ait, che analizza i rapporti della famiglia a Roma, e David Igual Luis, che analizza gli aspetti imprenditoriali degli S., soprattutto a Valencia). La fortuna degli Spannocchi continuò e Antonio di Ambrogio fu significativamente utilizzato come ambasciatore senese presso il papa nel 1495-1496 e per un anno cumulò nella sua persona le funzioni di arrendatore delle entrate dell'arcivescovato di Valencia, banchiere del papa, rappresentante del governo senese: F. SENATORE, *Callisto III nelle corrispondenze diplomatiche italiane. La documentazione sui Borja nell'Archivio di Stato di Siena*, in *I figli del signor Papa. Quinto centenario della morte di Cesare Borgia (1507-2007) (Actes del II Simposi Borja València-Gandia, 21-23 novembre 2007)*, in *Revista Borja. Revista de l'IEEB*, 2 (2008-09), pp. 141-186.

² Gregorio III Mammas, patriarca di Costantinopoli dal 1444/45 al 1450, fu costretto ad abdicare ed a ritirarsi a Roma in quanto osteggiato dal clero della capitale non favorevole alla sua fede unionista. Morì a Roma nel 1459. Si veda il *PLP*, II, 1977, nr. 4591.

³ Giovanni di Pera (9 luglio 1456 – † prima del 1480), vescovo di Soldaja, oggi Sudak in Crimea. Si veda, con riferimento alla bibliografia, C. DELACROIX-BESNIER, *Les Dominicains*, [cit. n. 2], p. 438

9

1478 gennaio 18

ASV, *Annate* XXVI, c. 228r.

Mensario: non dichiarato

Sul margine sinistro: *Constantinopolitana | acolitatus*

Dicta die una bulla pro domino Isacco Argiropylo¹ clerico Constantinopolitano, subdiacono ^(a) et sanctissimi domini nostri pape familiari, super officio subdiaconatus. Sub data Rome, kalendas ianuarii, anno septimo. Restituta de mandato domini datarii libera.

Solvit locale florenos vi.

(a) *Con b corretta su p*

¹ Isacco Argiropulo, figlio del più famoso Giovanni, nacque a Costantinopoli dopo il 1448 e morì a Roma nel 1508; fu uno dei più dotati organisti del tempo. Si veda G. CAMMELLI, *I dotti bizantini e le origini dell'umanesimo. II. Giovanni Argiropulo*, Firenze 1941, in particolare l'appendice *Qualche notizia su Isacco Argiropulo*, pp. 191-196 e la voce curata da A. ASOR ROSA, *DBI*, 4, 1962, pp. 131-132.

10

1481 marzo 12

ASV, *Annatae* XXIX, c. 156v.

Sul margine sinistro: *Constantinopolitana*

Edizione: C. CENCI, *Documenta Vaticana ad Franciscuales spectantia. Ann. 1385-1492 (pars VII)*, in *Archivum Franciscanum Historicum*, 96 I/II (2003), pp. 85-128 [B].

Dicta die frater Bernardus de Levanto de Caffa, Ordinis Minorum professor, ^(a) principalis, obligavit se Camere Apostolice pro annata monasterii Sancti Benedicti de Pera, Constantinopolitane Diocesis, Ordinis eiusdem Sancti, Congregationis Sancte Iustine de Padua, cuius fructus quinquaginta ^(b) florenorum auri de Camera comuni extimacione, vacantis per dismembrationem unionis alias facte de dicto monasterio dicte congregationis; et commendatur dicto fratre Bernardo dictum monasterium sub data Rome, sexto kalendas marcii, anno decimo. Et promisit solvere annatam dicti monasterii eidem Camere hic, in Curia, infra duodecim menses, initiante ^(c) a die habite possessionis computandos, sub penis Camere etc. iuravit etc. Restituta de mandato reverendissimi domini nostri pape, domino episcopo¹ Civitatis Castelli referente. ^(d) Postmodum dicta solutio dicte annate dicti monasterii ^(e) fuit prorogata ad beneplacitum sanctissimi domini nostri pape reverendo patri domino episcopo Civitatis Castelli vicecamerario.

(a) *Così nel testo*; B professor (b) *Segue depennato* -tionis Sancte Iustine (c) *B menses a die* (d) *Così; segue segno di chiusura*. (e) *Soprascritto a parola depennata*.

¹ Bartolomeo Maraschi (Marasca o de Maraschis), vescovo di Città di Castello dal 2 luglio 1475 al (†) settembre 1487. Su questo importante membro della Curia papale (si occupò anche della gestione della Casa pontificia dal 1469 al 1479), si veda la voce curata da G. P. G. SCHARF sul *DBI*, 69, 2007, pp. 439-442.

11

1483 aprile 27

ASV, *Annatae* XXXI, c. 42r.

Sul margine sinistro: *Constantinopolitana*

Die xxvii dicti mensis aprilis dominus Christoforus de Rapallo, clericus Ianuensis, sanctissimi domini nostri pape familiaris, principalis, obligavit se Camere Apostolice pro annata monasterii monialium sancti Nicolai Constantinopolitani, Ordinis Sancti

Basilii, cuius fructus centum quinquaginta florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per devolutionem ad Sedem Apostolicam. Et commendari mandatur dicto domino Christoforo dictum monasterium. Sub data Rome, duodecimo kalendas novembris, anno duodecimo. Et promisit solvere annatam dicti monasteri eidem Camere, hic in Curia, infra sex menses, initiante a die habite possessionis computandos, sub penis Camere etc. iuravit etc. Restituta de mandato, quia est in Constantinopoli.

12

1547 novembre 19

ASV, *Annatae* LXXVII, c. 31v.

Sul margine sinistro: *Constantinopolitana*

Dicta die dominus Iohannes Franciscus Tasca, clericus Casalensis Diocesis, nomine domini Iohannis Despes, ^(a) preceptoris ^(b) domus de Longo hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, Constantinopolitane vel alterius Diocesis in partibus infidelium, certo modo vacantis, cuius etc. centum ducatos auri de Camera ordinarie extimacione et pro<mitti>tur eidem. Sub data Rome etc., pridie idus augusti, anno tertio-decimo. Et pro<mis>it infra sex menses solvere annatam huiusmodi aut docere de non habita possessione, sub penis Camere, iuravit. Restituta de mandato reverendi domini Veronensis,¹ quia certo modo et in partibus infidelium.

(a) *Come pare.* (b) *Come pare; occhiello della p con riempimento d'inchiostro; il segno abbreviativo s'intravede appena.*

¹ Probabilmente Pietro Lippomano (Venezia, 1504 – † Edimburgo, agosto 1548); si veda la voce curata da G. GULLINO sul *DBI*, 65, 2005, pp. 246-249.

I FONDI PARIGINI

13

1474 marzo 28

ANPa, L 25-A 8, c. CXXXVIv.

Mensario non dichiarato

Sul margine sinistro: *Constantinopolitana.* | *Dicta die dominus Baptista de Ursinis presentavit bullas secum; segue di mano successiva 650*

Sul margine destro: *Solvit | pro parte communis | dicte ecclesie florenos 275 | patet libro 3° introitus, folio 63.* ^(a) | *Cardinales XIII*

Die xxviii eiusdem venerabilis vir dominus Iacobus¹ Montalatus de Piscia, clericus Lucensis Diocesis, ut principalis et privata persona ac vice et nomine reverendissimi domini Ieronimi,² archiepiscopi Cretonensis et patriarche Constantinopolitane, obtulit Camere Apostolice et collegio reverendissimorum cardinalium pro communi servizio Ecclesie Constantinopolitane racione perfectionis de persona sua ^(b) Ecclesie

Constantinopolitane auctoritate apostolica facte per bullas domini Sixti pape IIII, sub data pridie idus ianuarii ^(c) anno tercio, florenos auri de Camera sexcentos quinquaginta, ad quos dicta Ecclesia taxata reperitur, et quinque minuta servicia consueta eorumdem antea communis et minorum serviciorum medietatem infra sex menses proxime futuros; aliam vero medietatem infra alios sex menses ex tunc immediate sequentes solvere promisit, submisit, renuñciavit, iuravit et se in forma obligavit. Et reverendus pater dominus Vienesius³ prothonotarius et locumtenens retrospectus tulit summas. Scripta Rome in Camera Apostolica, presentibus dominis Gasparo Blondo⁴ et Latino de Viterbo pro testibus ac me Iohanne de Aquilone eiusdem Camere notario.

Die penultima eiusdem bulle provisionis dicte ecclesie fuerunt date Leonardo de Vernacii, mercatori florentino, qui promisit solvere ad statum pro parte communis, tam Camere quam Collegii, ^(d) florenorum auri de Camera quingentos et quinquaginta ^(e) residuum vero ^(f) de mandato reverendissimi domini Camerarii ac reverendissimorum dominorum Cardinalium. Fuit remissa prefato domino Patriarche Iohanne de Aquilone ad relacionem reverendi patris domini Baptista de Ursiniis Camere Apostolice clerico.

(a) *Segue segno di rinvio.* (b) *Segue depennato eid* (c) *Compendia ianua con segno abbreviativo finale per rum* (d) *Così per Collegii* (e) *Seguono parole depennate.* (f) *Seguono parole depennate.*

¹ Il Nostro era anche *imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus*: T. RYMER, *Foedera, conventiones, literae...*, Neauline, 1741, p. 64.

² Girolamo Landi, arcivescovo di Creta dal 1458 al 1493/94, patriarca di Costantinopoli dal 9 marzo 1474 sino alla morte, il 4 gennaio 1497.

³ Viennesio o Vianesio Albergati da Bologna; si veda E. TRAPP, 2716. Βιανήσιος, *PLP*, II, 1977, e P. CHERUBINI, *Mandati* [cit. n. 16], p. 80.

⁴ Segretario papale, figlio del più famoso Flavio Biondo. Si vedano K. M. SETTON, *The Papacy and the Levant (1204-1571)*, II, Philadelphia, 1978, pp. 260; 318; V. FANELLI, *Gaspare Biondo*, *DBI*, 10, 1968, pp. 559-560; T. FRENZ, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471-1527)*, Tübingen, 1986 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 63), p. 338 nr. 833; IDEM, *Repertorium Officiorum Romanae Curiae. Conspectus generalis personarum alphabeticus secundum ordinem praeonominum*, Pataviae, 2007 (http://www.phil.uni-passau.de/histhw/RORC/conspetus_alphabeticus.html), s.v. Gaspar Blondus; P. CHERUBINI, *Mandati* [cit. n. 16], p. 29 n. 3; 32-34 (passim nelle note); 42 nn. 3-4; 66 (in nota); 137; IDEM, *L'intensa attività di un notaio di Camera: Gaspare Biondo*, in *Dall'Archivio Segreto Vaticano. Miscellanea di testi, saggi e inventari*, II, Città del Vaticano, 2007 (*Collectanea Archivi Vaticani*, 62), pp. 25-145 (con 4 tavv. f.t.) e, da ultimo, F. D'AIUTO, *Nuovi manoscritti di Nicola Calligrafo, copista del «Menologio imperiale di Mosca»* (con qualche osservazione sugli inventari della Biblioteca Vaticana del 1481 e del 1484), in *Studi in onore del Cardinale Raffaele Farina*, I, a cura di A. M. PIAZZONI, Città del Vaticano, 2013, (*ST*, 477), pp. 303-401, in particolare le pp. 382 n. 157; 386 n. 164; 387-388 n. 166.

14

482 aprile 26

ANPa, L 26-A 10, c. XIIIv.

Mensario: *Baptista de Ursinis*

Sul margine sinistro: *Constantinopolitana | pensio*

Die xxvi dicti mensis aprilis, dominus Simon de Auria, clericus Fanuanensis, serenissimi domini nostri pape cubicularius et familiaris, obligavit se Camere Apostolice

pro annata pensio[ni]s ann<u>e triginta florenorum auri de Camere, eidem domino Simoni apostolice auctoritate assignat(a), super fructibus prioratus monasterii per priore soliti gubernari Sancte Marie de Cisterna terre Pere, Congregationis Sancte Iustine Paduanensis, Ordinis Sancti Benedicti, Constantinopolitane, patet per bullam sub datam Rome, duodecimo kalendas ianuarii, anno undecimo. Et promisit solvere annatam dicte pensionis eidem Camere Apostolice, hic in Curia, infra sex menses, ^(a) iniezia<n>te ^(b) a die qua dictam pensionem recipere incipiet computatos, sub penis Camere iuravit etc. Restituta de mandato dominorum Camere et bulle dicti prioratus s<u>nt in Camera Apostolica.

Sul margine sinistro: *obligatio*

Dicta die dictus dominus Simon habuit unum breve directum domino Bernardo de Camulia, cui est provisum de dicto prioratu, contine<n>s quod dictus, sub penis exco(mmunicat)ionis et privationis, teneat solvere annatam dicti prioratus infra sex menses a die presentationis dicti breviiis ^(c) computandos, quod breve promisit presentari facere dicto Bernardo quam citius poterit et faciet fidem eidem Camere de putacione eiusdem etc. iuravit ter. ^(d)

(a) *Aggiunto sul margine destro con segno di rinvio.* (b) *Così; z corretta su altra lettera.* (c) *Così; b corretta da p* (d) *Come pare.*

15

1482 novembre 24

ANPa, L 26-A 10, c. CXXVIIIr.

Mensario: *Gasparus Blondo*¹

Sul margine sinistro: *Constantinopolitana*

Sul margine sinistro: *Dicta die solvit | pro annata dicti prioraltus ^(a) florenorum cxxv | per manus domini Cristofori de Rapallo, patet | in cedulario [...]*

Die ^(b) xxiiii dicti mensis novembris, dominus Christoforus de Rapallo scutiffer ^(c) serenissimi domini nostri pape, civis Ianuanensis, ut principalis et privata persona, obligavit se Camere Apostolice, nomine domini Bernardi Iacobi de Camulio, prioris monasterii per priorem soliti gubernari Sancte Marie de Cisterna, terre Pere, Congregationis Sancte Iustine Paduanensis, Ordinis Sancti Benedicti, Constantinopolitane Diocesis, ^(d) pro annata prioratus dicti monasterii dicte Sancte Marie de Cisterna, dicte diocesis, cuius fructus ducentorum quinquaginta florenorum auri de Camera communi extimacione, vacantis per obitum quondam Placidi, illius ultimi prioris. Extra Romanam Curiam Defuncti. Et providetur dicto Bernardo Iacobi de dicto prioratu. Sub data Rome, xiii^o kalendas ianuarii, anno undecimo. ^(e)

(a) *Segue fl(oreno)s depennato.* (b) *Registrazione depennata.* (c) *Così.* (d) *Segue depennato cuius fructus ducentorum* (e) *kalendas-undecimo come pare; inchiostro sbiadito.*

¹ Cfr. scheda 13, nota 4.